

Napoli, 23 agosto 1860

Carissimo Ercole

Mio fratello Giovannino vi ragionerà di una gravissima congiuntura, che procede a mio danno da codesto pidocchio del patrocinatoro don Nicola Brunetti. Egli si è permesso dire che, durante il tempo del mio esilio in Francia, ho vissuto a spese della polizia. Siffatta impudente calunnia non mi raggiunge e cade da per se stessa.

Ad ogni modo, amo che parliate al calunniatore nella maniera più convenevole e che gli diciate altresì che, ove non si disdica per iscritto, io lo tradurrò in giudizio criminale.

Prima di compiere questa parte amichevole, vi prego ragionarne con Giovannino.

Vi abbraccio di tutto cuore e sono sempre

L. ROMANO